



NECROLOGIO SULLA MORTE DEL PETROLCHIMICO DI MARGHERA

Non si producono più materie prime a partire da frazioni di petrolio a Marghera e il futuro della petrolchimica del Nord Italia dovrà essere garantito dal trasporto di materie prime da Priolo per ottimizzazione del loro trasbordo dalle navi a Marghera e dal successivo trasporto con pipeline nei diversi petrolchimici del Nord Italia.



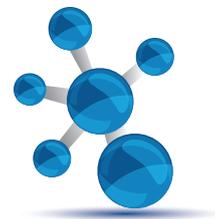
Introduzione

Tra il 9 e il 14 maggio 2022 è avvenuta la chiusura definitiva dell'impianto di "Steam-Cracking" e dell'impianto di produzione di aromatici di Marghera. Questi due impianti erano gli ultimi rimasti attivi nello storico petrolchimico di Marghera, nel passato uno dei più importanti di Europa, che, oltre a produrre *in situ* molti prodotti chimici da petrolio, riforniva e fornisce ancora di materie prime da petrolio i petrolchimici di Ferrara, Ravenna e Mantova.

Non posso esimermi in questo necrologio, che comunica la definitiva morte del petrolchimico di Marghera, dal fare un cenno sui molti rapporti che ho avuto nella mia vita scientifica ed editoriale con il petrolchimico di Marghera: ho lavorato prima del 2000 su diverse tematiche di ricerca di reazioni realizzate al petrolchimico ed ho lavorato con industrie del polo chimico; ho scritto 31 articoli come direttore de "La Chimica e l'Industria" sulle diverse attività del petrolchimico a partire dal 2000 [1] fino al 2021 [2] e questo senz'altro sarà l'ultimo articolo; sono stato invitato per diversi anni da un sindacato del petrol-

chimico a partecipare come direttore della rivista alle loro riunioni a Marghera; ho scritto un articolo con un loro sindacalista su questa rivista [3] sulle diverse iniziative necessarie per salvare il petrolchimico, ma mai realizzate; ho scritto un libro sulla scomparsa del petrolchimico e sul suo futuro come polo chimico [4]; ho ricordato in due articoli nel 2021 la commemorazione dei quarant'anni dell'uccisione nel 1981 di Giuseppe Taliercio, direttore del petrolchimico [2]; sono stato invitato ad un convegno al petrolchimico di Ferrara nel 2021 [5] a seguito delle preoccupazioni emerse quando si venne a sapere della futura chiusura dell'impianto di Steam-Cracking di Marghera. I titoli di alcuni articoli, che da soli sono una fotografia della storia della morte del petrolchimico, pubblicati sulla rivista per informare sulle chiusure di impianti nel corso degli anni, sperando che riaprissero, sono i seguenti: Chiude il caprolattame a Marghera per la chimica l'inizio della fine (2002); Effetto dominio su Marghera della chiusura del caprolattame (2002); Le cause e le conseguenze della chiusura del TDI (2005); Scompare anche la chimica dei poliuretani. La grande beffa (2006); Salvate la produzione di PVC. Siamo all'ultima spiaggia (2008); La scomparsa della produzione di PVC in Italia (2008); Chiude il petrolchimico di Marghera, quale sarà il futuro della chimica del Nord Italia? (2021).

Ho anche redatto due articoli che sono fotografie storiche dell'intero petrolchimico: "Sei società due obiettivi: sicurezza e innovazione" [1], il primo articolo su Marghera che ho scritto, dopo una visita a Marghera in una giornata Fabbriche Aperte nel



2000, ai tempi cardine di tutta la chimica del Nord Italia; un secondo articolo scritto con il sindacalista del petrolchimico Angiolo Francini “Presente e futuro del petrolchimico di Marghera” (2006) [3]. Inoltre, ho elaborato diversi articoli su proposte per salvare l’occupazione nel polo industriale e creare un nuovo polo chimico a Marghera a seguito della possibile chiusura del petrolchimico, per esempio “Nascita di un polo di chimica verde a Marghera” (2014) e “È scomparsa la petrolchimica di Marghera, ma si salva il polo chimico” (2018).

Oltre ad avere ricordato i titoli di alcuni miei vecchi articoli sul petrolchimico, non avrei avuto altro da dire di nuovo in questo necrologio, senonché mi è arrivata da parte della LyondellBasell di Ferrara una copia della lettera che Gabriele Mei, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell’azienda, aveva appena inviato, il 5 maggio 2022, al Presidente del Consiglio Mario Draghi ed al Ministro della Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti. Nella lettera, di cui vengono di seguito riportate alcune parti, sono evidenziate le richieste degli interventi necessari da parte del governo, dopo la chiusura degli impianti di produzione di materie prime di Marghera, per salvare la petrolchimica del Nord Italia.

Lettera di Gabriele Mei

[...]A partire dal lunedì 16 maggio 2022 l’approvvigionamento di propilene per gli impianti a valle del cracking dovrà essere garantito attraverso l’“Hub Logistico” che attualmente gestisce il flusso di navi in entrata e in uscita di Marghera [...] Non esistono ad oggi garanzie che l’hub logistico di Marghera possa, nel suo attuale assetto, sia in termini di capacità di scarico che di capacità di stoccaggio, sostenere il flusso di materie prime necessario per la continuità produttiva degli impianti italiani di Basell Poliolefine Italia (e quindi anche degli altri impianti petrolchimici del Nord Italia) [...] Tre sono gli scenari che destano grande preoccupazione e che vogliamo portare alla vostra attenzione [...] Occorrono idonee garanzie ad assicurare la fornitura di propilene via nave con adeguata capacità di scarico e stoccaggio, in particolare la realizzazione di uno stoccaggio criogenico per il propilene con una capacità di 7000 tonnellate [...] Occorre ottenere l’impegno affinché sia raggiunto un accordo di lungo termine (non inferiore a 5 anni con il fornitore/gestore dell’hub logistico [...] Occorre la garanzia che l’intero sistema di produzione italiano di etilene e di propilene possa sostenere a lungo gli

impegni del comparto attraverso il mantenimento in marcia di tutti i restanti impianti di produzione sul territorio nazionale compreso l’impianto di cracking di Priolo Gargallo [...].

Conclusioni

Quindi Marghera da polo petrolchimico diventerà il porto di attracco delle navi e il centro di distribuzione delle materie prime ai diversi poli petrolchimici del Nord Italia, come lo era stato per un anno nel passato. Tuttavia, LyondellBasell è preoccupata perché, per adesso, non ci sono garanzie che queste materie prime arriveranno in futuro dal porto di Marghera [6] e questo desta preoccupazione anche agli operai dei petrolchimici di Mantova, Ravenna e Ferrara, e anche dell’ex petrolchimico di Marghera che richiedono lo sviluppo di una nuova industria chimica, che hanno organizzato diversi scioperi.

Mi auguro, che le apprensioni della LyondellBasell e degli operai dei diversi poli chimici possano essere ridimensionate, perché c’è la garanzia che queste materie prime arriveranno, essendo i tre poli chimici del Nord Italia legati a Versalis, che è anche la produttrice di materie prime nel Sud Italia.

Comunque, è bene sottolineare che la petrolchimica in Sud Italia deve ancora essere presente e sarà necessaria nei prossimi anni per la filiera della nostra industria chimica di base (ma a Priolo il petrolio arriva dalla Russia e questo crea preoccupazioni per il futuro). In prospettiva, le ricerche condotte da LyondellBasell e Versalis sulla trasformazione dei rifiuti di plastiche in materie prime per la chimica e anche lo sviluppo del polo di Chimica Verde di Marghera, saranno la soluzione ideale per il futuro della chimica del Nord Italia.

BIBLIOGRAFIA

- [1] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria*, 2000, **82**(9), 933.
- [2] M. Trabucchi, F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria Newsletter*, 2021, **8**(6), 18.
- [3] A. Francini, F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria*, 2006, **88**(9), 18.
- [4] F. Trifirò, “La scomparsa della petrolchimica e la nascita di un nuovo polo chimico”, Edizioni Accademiche Italiane, 2018.
- [5] **F. Trifirò, Centro Documentazione e Studi Ferrara (cdscultura.com)**
- [6] **Petrolchimico. L’allarme lo lancia anche Basell: “Futuro non assicurato” | estense.com Ferrara**